

Muccino, le confessioni

«Mio fratello Silvio? Sparito, ignora tutta la famiglia Nel libro non mi faccio sconti come uomo e padre»

Will Smith e Mike Bongiorno, la banda di attori e amici de *L'Ultimo bacio* e la lezione di baseball di Tom Cruise, Minoli e Monicelli, i David mancati e l'uso dei social network, la rottura con il fratello Silvio e l'amicizia fraterna con Domenico Procacci, la prima serie tv e i film mai realizzati, le puntate di *Un posto al sole* e il festival di Sanremo. Gabriele Muccino si racconta a cuore aperto nell'autobiografia, *La vita addosso*, realizzata con Gabriele Niola (Utet editore). «Una lunga cavalcata di 24 anni, metà in Italia e metà in America, a cavallo di due culture molto diverse. Ho aperto ogni file della memoria in modo onesto».

A cominciare dalla tv.

«Ci arrivai grazie a mio cugino, che lavorava a Mixer. Mostrò a Minoli i miei corti. Poi per cinque mesi ho fatto *Un posto al sole*. Una palestra, l'obiettivo era il cinema».

«Ecco fatto», poi «Come te nessuno mai», il successo con «L'Ultimo bacio».

«Fino a *Come te nessuno mai* ero visto ancora giovane promessa, guardato con attenzione e una sorta di affetto da Monicelli, scola e Suso

Cecchi, poi quel film rompe l'incanto. Come se avessi fatto troppo e troppo lontano da quello che riconoscevano come cinema italiano. Ha scomparinato. Non assomigliava a nulla: questa incapacità di capire che cinema facessi è il motivo per cui ho avuto molto successo e molti detrattori. Vinse il Sundance, è stato nelle sale per sei mesi, ha incassato 33 miliardi di lire in anni in cui andavano Pieraccioni e Aldo Giovanni e Giacomo».

E ha spinto una nuova generazione di attori, Santamaria, già in «Ecco fatto», Accorsi, Mezzogiorno, Favino.

«Un gruppo di attori rimasto in primo piano nel panorama del cinema italiano, legati anche tra di loro. Buffo che i loro destini siano andati a assomigliare ai personaggi che interpretavano. Ci scherziamo su tra di noi».

Poi arriva Will Smith.

«Per un curioso allinea-

mento to di astri, in cui entra Mike Bongiorno e il *Corriere*, con un'intervista di Giovanna Grassi a Will che parlava de *L'ultimo bacio*. Avendo lo stesso agente riuscii a conoscerlo e lui mi propose *La ricerca della felicità*. Non ebbi tempo neanche di capire l'enormità del tutto».

E Mike?

«Giravo uno spot con lui e Fiorello e mi chiamano da Hollywood. Lui mi sentiva parlare e si lamentava con Fiore per il mio inglese. Alla fine vado nel suo camper e lì mi arriva chiamata definitiva. Surreale. Fa molto ridere».

Più dolorose le pagine su suo fratello Silvio.

«Non lo vedo dal 2007, dopo questo tempo si elabora una sorta di lutto, non ha voluto incontrare me, in nessuna occasione, i miei figli, i miei genitori, mia sorella, ma anche Giovanni Veronesi, Carlo Verdone, ha fatto terra bruciata intorno a sé. La sua scomparsa ha lacerato il tessuto familiare. Rimane inspiegabile, farà lui il bilancio della sua vita. Lui a un certo punto ha fatto dichiarazioni su di me talmente gravi, descrivendomi come uomo vio-

lento. Sono state il napalm. Le carte giudiziarie dicono l'opposto, vicenda si è chiusa con archiviazione. Nel libro ho voluto raccontare tutto, non mi faccio sconti come uomo e padre».

Ci sono stati altri contatti?

«In uno degli ultimi due film ho scritto un personaggio per lui. Ma non ne ha voluto sapere. Ti risponde con gli avvocati e allora basta così».

Alla Festa di Roma si vedrà un assaggio della serie «A casa tutti bene» per Sky.

«La mia prima. L'ho fatta a modo mio, Sky mi ha lasciato completa libertà, con giovani attori molto bravi».

Per i David si è fatto la fama di rosicone.

«Possono dire quello che vogliono, ma resta una cosa clamorosa che non abbia più avuto nomination dal 2003. Ho preferito uscire dall'Accademia. Sto meglio così».

Usa molto i social network, si pente ogni tanto?

«Sì, spesso. Per esempio con i fratelli D'Innocenzo che mi stanno anche molto simpatici e conoscono il fair play più moltissimi altri».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica sui David
È clamoroso che i David non mi abbiano mai nominato dopo il 2003: ho lasciato l'Accademia



L'intervista
«La vita addosso»
è l'autobiografia
del regista



2001
Stefano Accorsi e Martina Stella in una scena di «L'ultimo bacio» diretto da Gabriele Muccino



2006
Will Smith prende in braccio Gabriele Muccino alla presentazione di «La ricerca della felicità»



Sorriso Gabriele Muccino, regista e sceneggiatore, è nato a Roma il 20 maggio 1967

Il profilo



● Si intitola *La vita addosso* l'atobiografia di Gabriele Muccino, realizzata con Gabriele Niola, in uscita il 12 ottobre (Utet, 320 pagine, 17 euro)



● Gabriele Muccino, 54 anni, romano, ha esordito con *Ecco fatto*, seguito da *Come te nessuno mai* con il fratello Silvio, 39 anni (insieme nella foto)